



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Febbraio - 2002

Notiziario

Anno 5 - N° 2

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo

Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara

www.abruzzo.cia.it

**DALLE
PROVINCE**



- Convegno a Chieti
- Protesta CIA Guardiagrele
- Una poesia per la CIA



- Delegazione CIA al Quirinale
- Regolarizzazione vigneti
- Conservazione semi
- BioFach di Norimberga
- Attenzione Latte fresco

LA DIREZIONE REGIONALE: adeguare l'organizzazione.





IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :
Domenico Falcone
Giorgio De Frabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :
Marco Manilla
Anna Anconitano

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Sped. in abbonamento post. legge
662/96 art.2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il 04/03/2002

Sommario

- ✿ 3 - La Direzione regionale
- ✿ 4 - Delegazione della CIA al
Quirinale
- ✿  - Semplificazione elenchi CD IATP
- ✿ - Pensioni - Indennità di
disoccupazione
- ✿  **DALLE PROVINCE**
- ✿ - Convegno a Chieti
- ✿ - Protesta CIA Guardiagrele
- ✿ - Cambio sede Casoli
- ✿ 8 - **Turismo Verde**
- ✿  - Conservazione dei semi
- ✿ 9 - Regularizzazione vigneti
- ✿ 10-11 - Carburante Agricolo
- ✿ 12 - BioFach di Norimberga
- ✿ 13 - Protesta apicoltori
- ✿  **Pensionati-Società armoniosa**
- ✿ - Quando le leggi diventano
lotterie
- ✿ - Rubare ai poveri
- ✿ 15 - **VARIE**
- ✿  - **Attenzione "Latte fresco"**
- ✿ - **Integrazione al premio di
macellazione**



Signora, venda le
Telecom e Pirelli, e prenda
zucchine e carciofi.





DIREZIONE DELLA CIA D'ABRUZZO

Entro l'estate la Conferenza regionale d'organizzazione

La società, le istituzioni, la politica, le forme organizzate di rappresentanza, le attività economiche sono chiamate a cimentarsi con una nuova fase, di portata storica, avviata nel nostro paese che si fonda sull'innovazione degli assetti istituzionali e sugli strumenti della programmazione: la gestione di



quelli già in essere e l'approntamento dei nuovi. Questi elementi hanno caratterizzato i lavori della riunione della Direzione regionale della CIA d'Abruzzo che ha deciso di arrivare, entro l'estate, alla Conferenza regionale d'Organizzazione. Conferenza quale momento conclusivo del processo di adeguamento politico organizzativo della Confederazione e dei suoi strumenti per affrontare e rispondere positivamente ad un'intensa attività di elaborazione, di confronto e di gestione, con servizi alle persone ed alle imprese agricole, collegati alle innovazioni in atto.

Tra il 1999 ed il 2001 sono state approvate tre leggi costituzionali riguardanti l'organizzazione della forma di governo delle regioni, l'autonomia statutaria delle stesse e la riforma del titolo V° della Costituzione, sottoposta favorevolmente al referendum confermativo dell'Ottobre scorso.

A seguito di questa intensa produzione legislativa, si è avviato il percorso di revisione degli statuti regionali, vera e propria nuova fase costituente in quanto dovranno rivedere la forma di governo e tenere conto:

- del nuovo contesto istituzionale: decentramento amministrativo, federalismo fiscale, nuova forma di Stato, sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- della centralità assunta dalle tematiche della multifunzionalità dell'agricoltura: qualità, sicurezza alimentare, tutela e valorizzazione ambientale, sviluppo rurale.

A questi aspetti: nuovi compiti, nuove funzioni, più poteri legislativi e gestionali per l'ente regione e per quelli delegati, dovrà affiancarsi un' incisiva azione di elaborazione, con adeguate scelte strategiche, dei nuovi strumenti della programmazione e la gestione

efficace dei provvedimenti in atto. Il tutto per trasformare in risultati, per l'economia e la società regionale, le opportunità offerte da questi strumenti nella consapevolezza che, ultimata la fase di transizione, i futuri interventi di sostegno per il consolidamento e lo sviluppo subiranno forti ridimensionamenti per effetto del processo di allargamento dell'Unione Europea.

Questo scenario con le profonde innovazioni in atto esce dall'ordinarietà e, per essere ben guidato, richiede un salto di qualità ed un adeguamento di tutti i protagonisti del processo.

La CIA d'Abruzzo, con la decisione assunta dalla Direzione regionale, raccoglie questa sfida e si pone l'obiettivo di adeguare il modello organizzativo ed i suoi strumenti per poter meglio rispondere alle nuove e diverse esigenze dell'agricoltura, degli agricoltori e della società regionale.

Una Confederazione non statica ma elastica, flessibile, in grado di adeguarsi all'evoluzione in atto con l'intento di guidare i processi e non subirli passivamente.

Uno sforzo organizzativo che coinvolgerà tutti gli organismi dirigenti e le risorse umane della Confederazione in un processo di rafforzamento organizzativo-strutturale, di ulteriore crescita professionale e di potenziamento dei servizi nell'interesse del mondo agricolo e della società abruzzese.

In questo contesto la Direzione regionale della CIA d'Abruzzo rinnova le fondate preoccupazioni sulla particolare e delicata situazione politica-istituzionale della Regione e rivolge l'invito alle forze politiche ed alle istituzioni affinché si ricreino le condizioni, nell'attuale fase di emergenza, per operare concordemente ed unitariamente, con grande senso di

responsabilità, per l'approvazione del Bilancio 2002. Ma si chiede anche di **a d o p e r a r s i**, prescindendo dai futuri sviluppi del "caso Abruzzo", per l'individuazione e predisposizione di atti, strumenti ed azioni in grado di mettere la nostra regione nella condizione di poter competere, ad armi pari, con le altre



realità regionali con la consapevolezza che ritardi ed inadempienze pregiudicherebbero le opportunità di consolidamento e di sviluppo dell'economia e della società abruzzese.

DELEGAZIONE CIA AL QUIRINALE

Una delegazione della Cia, guidata dal presidente Massimo Pacetti e composta dai vicepresidenti Paolo De Carolis e Alfonso Pascale, dai membri di Presidenza Francesco Serra-Caracciolo, Giuseppe Politi e Giulio Fantuzzi e dai rappresentanti della Giunta e Direzione nazionale, è stata ricevuta il 29 Gennaio, al

Quirinale, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente della CIA Pacetti, rivolgendo il saluto al Capo dello Stato, ha ricordato come *"L'agricoltura italiana, prima in Europa per valore aggiunto,*

è un settore dinamico e moderno che concorre alla crescita economica complessiva sia direttamente sia attraverso l'indotto, che è fortemente diffuso nel territorio. Un settore che racchiude ancora grandi potenzialità e risorse che, se adeguatamente sostenute, possono contribuire ad accrescere l'immagine e la competitività del nostro Paese in Europa e nel mondo." Pacetti ha anche sottolineato il ruolo svolto dalla Confederazione Italiana Agricoltori fin dalla sua costituzione che *"ha portato avanti coerentemente un'azione di salvaguardia dell'agricoltura, delle sue produzioni*



tipiche, della tutela dei diritti degli uomini e delle donne impegnati affinché essa potesse assumere un ruolo sempre più decisivo e strategico nella società italiana e diventare una delle realtà più conosciute del nostro Paese a livello internazionale."

Concludendo il presidente della CIA, nel ribadire il ruolo dell'agricoltura "fattore di pace, di stabilità, di equilibrio fra i popoli", ha offerto al Presidente della Repubblica un insieme di prodotti agricoli provenienti da diverse regioni italiane. Il Capo dello Stato, rispondendo all'indirizzo di saluto del presidente Pacetti, ha

messo in risalto i grandi valori dell'agricoltura italiana che, con le sue tradizioni e le sue produzioni tipiche e diversificate, rappresenta l'unità nazionale. Il Presidente Ciampi ha evidenziato, anche, l'importante ruolo che il mondo agricolo, e soprattutto, il lavoro dell'agricoltore svolge per la difesa e per la valorizzazione del territorio. Il Presidente della Repubblica, dopo aver sottolineato la centralità e il valore della famiglia rurale, ha rilevato il grande contributo che l'agricoltura ha nello sviluppo della società e dell'economia nazionale.

CRESCE L'OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA.

L'agricoltura inverte la tendenza occupazionale: nel 2001 c'è stato un arresto della perdita dei posti di lavoro confortata, anzi, da un lieve incremento dell'occupazione (+ 0,5 per cento). Lo rileva l'Inail che ha reso noti i risultati dell'Osservatorio occupazionale. L'incremento si traduce in 6/7 mila unità lavorative in più. Si tratta di un aumento lieve, ma molto significativo: è, infatti, la prima volta dal dopo guerra che il settore vede crescere il numero degli occupati dopo un costante decremento per 50 anni. Per comprenderne l'importanza è sufficiente pensare che solo nei primi dieci mesi del 2000, il settore aveva perso circa 70 mila posti di lavoro, riducendo così il suo saldo attivo a 34 mila unità contro le 103 mila di dicembre 1999.

Dai dati diffusi dall'Osservatorio occupazionale, infatti, emerge che le assunzioni totali sono ammontate a 500.269 unità, a fronte di cessazioni pari a 461.675 unità. A determinare l'incremento è stato lo scarto fra assunzioni a tempo

determinato e cessazioni a tempo determinato: le prime, infatti, sono ammontate lo scorso anno a 246.425 unità, a fronte di 206.669 cessazioni. Più trascurabile, invece, lo scarto fra assunzioni (253.844 unità) e cessazioni a tempo indeterminati (255.006 unità).

L'incremento dell'occupazione in agricoltura segnalato dall'Inail "è -ha affermato il presidente della Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti- un dato importante. I numeri evidenziano un'inversione di tendenza già da tempo nell'aria". "Segnali in questo senso -ha rilevato Pacetti- erano stati avvertiti già in alcune regioni, ma una crescita così, anche se pur minima, a livello nazionale non si può che accogliere positivamente".

Secondo il presidente della Cia, a premiare anche la crescita dell'occupazione in agricoltura è stata la formula "del lavoro stagionale a tempo determinato e la diversificazione delle colture con la valorizzazione di sistemi come il biologico e l'agriturismo".

di Giorgio De Fabritiis



Semplificazione per l'iscrizione negli elenchi dei CD IATP

La G.U. n° 30 del 03.02.2002 ha pubblicato il D.P.R. 7 dicembre 2001, n. 476, contenente il regolamento di semplificazione per l'iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ai fini previdenziali e contributivi.

Detto regolamento scaturisce dall'articolo 1, comma 1 della Legge 8 marzo 1999, n° 50, nella parte in cui ha previsto la semplificazione del procedimento per l'ottenimento della qualifica di coltivatore diretto. ed è così strutturato:

Art. 1 (Ambito di applicazione)

Disciplina il procedimento di iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti, imprenditori agricoli a titolo principale, coloni e mezzadri, di cancellazione e di variazione;

Art. 2 (Definizione)

Chiarisce che ai fini del provvedimento in questione, si intendono per domande d'iscrizione, variazione e cancellazione le dichiarazioni finalizzate ad ottenere l'iscrizione e la cancellazione negli elenchi e la variazione dei dati significativi ai fini della classificazione aziendale, per il conseguente calcolo dei contributi previdenziali;

Art. 3 (Termini e modalità per la presentazione delle domande)

Contiene l'indicazione dei termini entro i quali l'interessato deve presentare le istanze di prima iscrizione, cancellazione e variazione significativa ai fini della classificazione aziendale, che sono:

- a) Novanta giorni dall'inizio dell'attività in caso di prima iscrizione;
 - b) Novanta giorni dalla cessazione dell'attività in caso di cancellazione;
 - c) Novanta giorni in caso di variazione della composizione del nucleo familiare, della superficie, delle colture e del reddito agrario dei terreni condotti.
- Stabilisce la possibilità di presentare le istanze in qualsiasi sede INPS, a prescindere dalla competenza territoriale, oltre che con le modalità tradizionali, anche per posta, fax o telematicamente, utilizzando anche il circuito degli sportelli polifunzionali, nonché gli Istituti di Patronato.

Art. 4 (Modulistica)

Sarà predisposta dall'INPS, che dovrà anche raccordarsi con il Ministero del Lavoro, per l'inserimento nell'anagrafe centrale delle imprese agricole e dei datori di lavoro agricolo e nell'anagrafe dei lavoratori agricoli.

Art. 5 (Iscrizione tramite il registro delle imprese)

Qualora l'interessato richieda l'iscrizione alla sezione speciale del registro delle imprese presso la Camera di



Commercio, lo stesso accetta anche la domanda presentata ai sensi dell'art. 4 e la trasmette all'INPS ai fini dell'iscrizione negli elenchi previdenziali.

Art. 6 (Iscrizione negli elenchi)

Si stabilisce che il termine massimo entro il quale il procedimento deve essere concluso è di 120 giorni. In assenza di provvedimento entro il suddetto termine, le istanze si intendono accolte, viene quindi introdotto il principio del silenzio assenso, rilevante!

Il termine di 120 giorni, può essere interrotto una sola volta, qualora l'INPS richieda all'interessato ulteriori elementi indispensabili alla definizione della domanda, e non acquisibili d'ufficio. Il nuovo termine, in tali casi, decorre dal ricevimento delle informazioni necessarie.

Art. 7 (Accertamento e verifica)

L'INPS può operare tutte le verifiche ritenute necessarie ad accertare la veridicità di quanto dichiarato dagli interessati, direttamente tramite il proprio servizio ispettivo o per tramite del servizio del Ministero del Lavoro.

Art. 8 (Abrogazioni)

- E' abrogato l'art. 12 della legge 9 gennaio 1963, n° 9 (Commissioni provinciali presso l'ex SCAU per la decisione sui ricorsi)
- Sono abrogati i commi 2, 3, 4, 5, dell'art. 14 della legge 2 agosto 1990, n° 233 (presentazione della dichiarazione aziendale, classificazione, rettifica, ricorso avverso la rettifica);
- E' abrogato l'art. 15 della legge 2 agosto 1990, n° 233 (commissione provinciale per l'accertamento e verifica).

Riteniamo che il provvedimento possa essere giudicato positivamente, grazie anche al contributo dato nella fase di elaborazione dal rappresentante della Confederazione. In particolare sono da apprezzare l'introduzione del principio del silenzio assenso nelle domande di iscrizione, nonché la cancellazione delle commissioni provinciali per l'accertamento.



PENSIONI PERCEPITE INDEBITAMENTE

Coloro che fino al 31 dicembre 2001, hanno percepito sulla pensione Inps somme non dovute, possono tirare un sospiro di sollievo. Se il loro reddito è modesto nulla dovrà essere restituito, altrimenti potranno restituire l'indebito rateizzato e con uno sconto del 25%. Lo prevede la legge finanziaria, dopo che il Governo, ha preso atto dei ritardi con cui i redditi degli anni 1996-1999 sono stati rilevati dall'Inps e delle difficoltà che la restituzione avrebbe causato ai pensionati a basso reddito. La sanatoria messa a punto, prevede che tutti coloro con un reddito inferiore ai 16 milioni di lire (8.263,31 euro), non dovranno restituire nulla, ferma restando la riduzione peraltro già effettuata dell'importo mensile della pensione. Per coloro che hanno redditi superiori, la restituzione sarà pari al 75% del debito e potrà essere rateizzata senza interessi, con trattenuta diretta sulle rate di pensione in 24 mesi ed in misura non superiore ad un quinto dell'assegno mensile percepito. Il termine di 24 mesi è improrogabile, salvo i casi in cui il quinto non consenta di rispettare tale termine, solo in tale circostanza può essere ampliato.

La sanatoria non può essere applicata solo in caso di

dolo da parte del pensionato. Per quanto riguarda gli eredi, in caso di sanatoria il recupero non li riguarda, mentre in caso di dolo, anche gli eredi saranno tenuti al rimborso dell'intera somma indebitamente percepita.

INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE

Entro il 31 marzo devono essere presentate le richieste di indennità di disoccupazione agricola o a requisiti ridotti, relativamente alle giornate di disoccupazione dell'anno 2001. Tale termine è tassativo e le domande presentate successivamente non saranno accolte. Possono presentare domanda quanti possiedono i seguenti requisiti:

- Requisiti ridotti, almeno 78 giornate lavorate nel 2001 in qualunque settore, con almeno 1 giornata lavorata precedente al 1° gennaio 2000;
- Disoccupazione agricola, almeno 102 giornate in agricoltura nel biennio 2000/2001. Nel caso di 102 giornate tutte nel 2001, il diritto si consegue con almeno 1 giornata in agricoltura in un qualsiasi anno precedente.

Attività commerciali:

fino a tre anni di prepensionamento

I titolari di attività commerciale e loro coadiuvanti, compresi gli agenti e rappresentanti di commercio, che decidono di cessare definitivamente l'attività, possono usufruire di un indennizzo triennale. Condizioni vincolanti per il diritto sono:

- avere un'età pari almeno a 62 anni se uomini o 57 se donne; essere iscritti da almeno 5 anni alla gestione previdenziale del settore;
- cessare definitivamente l'attività;
- riconsegnare al comune l'autorizzazione all'esercizio dell'attività; effettuare la cancellazione da albi ed elenchi relativi all'attività svolta.

La misura dell'indennizzo è pari al trattamento minimo di pensione previsto per i pensionati Inps della categoria e spetta dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda, fino al mese di compimento dei 65 anni se uomo o 60 se donna. L'erogazione dell'indennizzo avviene con le stesse modalità delle pensioni (mensile) e il periodo indennizzato ha validità ai fini del perfezionamento dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia. L'indennizzo è incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi attività di lavoro dipendente ed autonomo, che ne determina l'immediata cessazione, mentre è compatibile con eventuali prestazioni pensionistiche. La domanda va presentata alla sede Inps competente per territorio che provvederà all'istruttoria e alla liquidazione delle competenze. Si potranno presentare domande fino al 31 gennaio 2005.

RIDUZIONE TICKET SANITARI:

ne riparleremo nel 2003

Dal 1° gennaio 2002, secondo le disposizioni contenute nella finanziaria dello scorso anno, doveva scattare la riduzione da 70.000 a 23.000 lire dei ticket sulle prestazioni mediche specialistiche e di laboratorio. Invece gli interessati dovranno attendere ancora e continuare a pagare il ticket secondo le vecchie modalità. Lo stabilisce un decreto legge del governo, che rinvia di un anno l'entrata in vigore del processo di abolizione dei ticket sanitari. Si ricorda che secondo le norme in vigore, nessun ticket è dovuto sulle prescrizioni di farmaci e sulle prestazioni diagnostiche e strumentali, volte alla prevenzione di alcune patologie tumorali. Per le prestazioni soggette al pagamento del ticket, restano in vigore le seguenti esenzioni:

- per gli ultrasessantacinquenni e i minori fino a 6 anni, facenti parte di un nucleo familiare con un reddito non superiore a 70 milioni annui (36151,98 euro);
- per i pensionati ultrasessantenni, per i disoccupati e relativi familiari a carico, con un reddito non superiore a 16 milioni annui (8263,21 euro) se soli o 22 milioni (11362,05 euro) se coniugati, incrementato di un milione (516,46 euro) per ogni figlio a carico;
- per le donne in gravidanza;
- per gli invalidi civili con grado di invalidità pari o superiore al 67%;
- per gli affetti dalle patologie riportate nell'apposito elenco, limitatamente alla patologia specifica.



CONVEGNO A CHIETI SULLA LEGGE DI ORIENTAMENTO

In data 25 febbraio, organizzato dall'AGIA e dalla CIA, si è svolto nella provincia di Chieti un seminario per approfondire le tematiche contenute nella "Legge di orientamento".

Alla presenza di circa 130 giovani agricoltori i lavori sono stati aperti dal presidente provinciale Mariano NOZZI il quale ha sottolineato il giudizio positivo per il risultato politico ottenuto con la pubblicazione della legge, in quanto rappresenta un "punto fermo" per il settore agricolo, che modernizzandosi e ampliando le possibili attività con la multifunzionalità, può affrontare meglio le nuove sfide del mercato.

Il presidente regionale della CIA d'Abruzzo, Domenico FALCONE, nel salutare i partecipanti, ha sottolineato l'impegno della Confederazione nelle politiche a favore



dell'imprenditoria giovanile e in particolare di quella abruzzese. La presidente provinciale dell'AGIA, Aganippe CARMEN, si è soffermata sulle tematiche in discussione a livello europeo in relazione allo sviluppo delle politiche per i giovani in agricoltura.

Ai lavori hanno partecipato Carmine MASONI, membro della Direzione nazionale della CIA, Massimo BAGNOLI, amministratore delegato Caf-Imprese Cia e Rossana ZAMBELLI, segretaria nazionale dell'AGIA, che, con le loro relazioni, hanno consentito ai partecipanti di cogliere le importanti modifiche strutturali apportate al quadro normativo in vigore, soprattutto, in riferimento, alla riscrittura dell'articolo 2135 del codice civile che da ben 60 anni definiva la figura dell'imprenditore agricolo.



CAMBIO SEDE A CASOLI

A partire dal 18 febbraio la struttura comunale della CIA di Casoli (Chieti) ha trasferito i propri uffici nella nuova e più accogliente sede situata in Via S. Nicola

27 di fronte alla Scuola Media Statale. Cresce l'attività, aumentano i servizi, si rafforza la Confederazione. Questa è la traduzione del cambio della sede. L'ufficio resterà aperto tutte le mattine eccetto il Giovedì e Sabato e nei pomeriggi di Lunedì, Mercoledì e Giovedì.

La CIA di Guardiagrele: NO alla chiusura del servizio veterinario

Dura presa di posizione della CIA di Guardiagrele contro la soppressione del recapito comunale del servizio veterinario che serviva gli utenti dei comuni di Guardiagrele, Rapino, Fara Filiorum Petri, Pennapiedimonte, San Martino sulla Marruccina, Casacanditella e Pretoro.

"Da diverso tempo viene rimarcato nella lettera della CIA alla ASL di Chieti si parla della realizzazione del distretto sanitario di Guardiagrele ed invece ora ci troviamo di fronte alla chiusura di un servizio che, pur fra mille difficoltà di ordine strutturale e di mezzi, comunque veniva assicurato". Ciò che non si riesce a comprendere è come in un momento in cui gli allevamenti zootecnici sono sotto la lente di osservazione e attenzione in tutta Europa e si chiede

maggiori servizi e controlli nell'interesse generale, si fanno scelte totalmente in controtendenza. Cosa deve ancora accadere perché l'agricoltore possa ricevere la giusta attenzione e gli investimenti necessari da parte del servizio pubblico? La CIA di Guardiagrele raccogliendo la sacrosanta indignazione degli allevatori, è stata chiara e ferma "O rapidamente si torna ad assicurare il servizio ed anzi a migliorarlo o gli allevatori non subiranno passivamente questo ulteriore disservizio e metteranno in atto tutte le forme di protesta possibili perché venga rispettato il loro ruolo imprenditoriale e di attenzione da parte della ASL di Chieti".

A pagare come sempre, viene detto, non debbono essere i "soliti noti".



La conservazione dei semi tradizionali

Negli ultimi anni si va sviluppando una nuova consapevolezza nel mondo agricolo e cioè quella di salvaguardare le varietà tradizionali di semi e più in generale di piante o di razze di animali. Il problema riguarda in modo specifico l'orticoltura, ma anche la frutticoltura e la cerealicoltura. In un precedente articolo ci siamo occupati delle piante da frutta, ora invece affronteremo il settore dell'orticoltura, mentre in un prossimo articolo parleremo della cerealicoltura. Per quanto riguarda in modo specifico l'orticoltura, il problema è complesso, ma cercheremo di spiegarlo in modo semplice. Facciamo un esempio: per circa un secolo la varietà di pomodoro denominata "Re Umberto" è stata coltivata un po' in tutta Italia, ma oggi è quasi scomparsa, così come la cicoria barba di cappuccino. Solo nel 1999 si contavano 47 varietà di cavolfiore, oggi ne rimangono solo 31 iscritte nel registro dei semi. Solo negli ultimi dieci anni sono state cancellate in Italia ben 370 varietà di semi ortivi: si tratta di tutte varietà non ibride e che le ditte sementiere non commercializzano più. Al loro posto vengono commercializzate delle varietà ibride (ortaggi ibridi F1), dai costi sino a dieci volte superiori e non in grado di produrre semi. In questo modo l'agricoltore è costretto all'acquisto annuale delle sementi. Ormai le varietà di ortaggi in grado di autoriprodursi e quindi non ibride, sono veramente poche e continuano a sparire dal mercato. Presto se si continua di questo passo, gli agricoltori saranno costretti a seminare solo le varietà ibride controllate dalle ditte sementiere e quindi aumenteranno i loro



costi di produzione, inoltre i consumatori vedranno ridotta la loro possibilità di scegliere tra diversi ortaggi. La libertà di seminare ciò che si vuole, di seminare gli ortaggi che da sempre sono stati seminati nella tradizione locale e regionale, la libertà per il consumatore di trovare una più ampia gamma di gusti, di sapori e di colori, ebbene queste libertà secolari sono in pericolo. Come si può vedere, sono in ballo questioni importanti e salvare un antico pomodoro, o una varietà di melone o di zuccina, appare come un gesto che assume una importanza che trascende la dimensione della singola azienda o dell'aspetto solo produttivo. In relazione a questo processo negativo, sta nascendo nel nostro paese una rete di aziende agricole, di cui molte agrituristiche, che si pongono come obiettivo quello di salvare i semi e di scambiarsi le sementi. Ciascuno può creare un orto conservativo: un orto, cioè, dove lo scopo principale, oltre alla produzione, è quello di salvare e riseminare i semi di ortaggi in pericolo di estinzione. Oppure, in modo più semplice, ciascuno può impegnarsi a salvare almeno una varietà in pericolo, adottando ad esempio un particolare tipo di pomodoro o di insalata. Chi vuole aderire a questa iniziativa può mettersi in contatto con l'associazione nazionale della Confederazione Italiana agricoltori per l'agricoltura biologica (Anabio), oppure con Turismo Verde Abruzzo (085/4216816 fax 085/4223819) inviando un fax con l'indicazione della varietà che si vuole salvare oppure indicando la varietà che si cerca. Altro indirizzo utile è: Associazione Civiltà Contadina, via Chiaramonti, 46 47023 Cesena Tel. 0547/23018 fax 178 2230521 Email seedsavers@civiltaccontadina.it.

Un grazie molto poetico

Alla CIA di Teramo è pervenuta una simpatica poesia da parte degli alunni di terza media (Sez. A) della scuola statale di Torricella Sicura. Dopo un ciclo di 10 incontri con i ragazzi della scuola media con cui è stata presentata una nuova immagine dell'agricoltura senza dimenticare la ricchezza delle tradizioni del passato, i ragazzi hanno voluto esprimere in forma poetica il loro ringraziamento e l'apprezzamento per gli incontri avuti. È stato solo un primo ciclo a cui ne seguiranno altri ed in scuole diverse della provincia di Teramo. Ci auguriamo naturalmente che anche i ragazzi di altre scuole apprezzino il rapporto con la Confederazione ma soprattutto possano riscoprire la campagna, l'agricoltura e gli agricoltori ed una cultura improntata a valori di rispetto per la natura e l'uomo. Ecco la poesia. ➔



Un grazie alla Confederazione agricoltori che ha portato nel nostro istituto una forte ventata campagnola.

Noi tutti la cogliamo nei suoi colori, ma non dimentichiamo i suoi sapori.

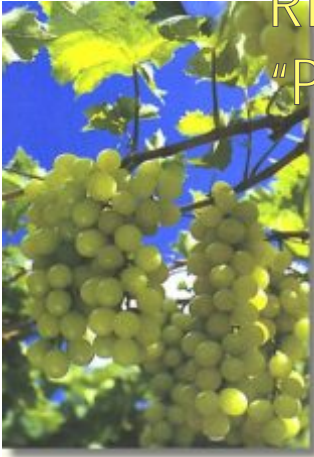
E' la terra che torna in vigore e ci fa scordare la caotica urbanizzazione

Torniamo al contatto con la vita contadina e ci accorgiamo che essa è sempre divina

Il mondo rurale vivrà nella scuola per partorire i prodotti di una sperimentazione; è un connubio particolare ma si sa: dalle unioni nuove qualcosa di speciale nascerà.

REGOLARIZZAZIONE DEI VIGNETI: "PURTROPPO AVEVA RAGIONE LA CIA"

di Domenico Falcone



Quando più volte, sulle pagine di questo strumento d'informazione e in occasione di incontri e momenti di confronto, abbiamo espresso motivate preoccupazioni sulle reali difficoltà per la regolarizzazione dei vigneti, non solo per l'onerosità delle sanzioni

previste ma, essenzialmente, per l'inesistenza sia di quote da acquistare sul libero mercato che per la mancata conoscenza dell'entità della riserva regionale, ci sono state gratuitamente attribuite etichette e volontà non confacenti né al nostro modo di pensare e di agire né, tantomeno, al nostro senso di responsabilità.

Senza correre il rischio di peccare di presunzione, possiamo affermare che i nostri dubbi e le perplessità derivavano e derivano ancora dalla conoscenza delle complesse problematiche del comparto vitivinicolo. Non eravamo, quindi, e non lo siamo oggi, né "profeti di sciagure" né, tantomeno, "fautori di ostili campagne politiche o elettorali".

Eravamo e restiamo i sostenitori delle esigenze dei vitivinicoltori abruzzesi e portatori di proposte finalizzate ad individuare adeguate e possibili soluzioni ai drammatici problemi di svariate centinaia di produttori. A differenza di quanti, forti della loro autorevolezza, hanno lanciato proclami e messaggi tranquillizzanti relativamente alla soluzione indolore dell'annosa questione, abbiamo detto e scritto, nel 2000 e nel 2001, che occorre bandire la facile ma dannosa demagogia e mettere in piedi validi strumenti conoscitivi, ricognizione delle disponibilità per la riserva regionale, ed operativi, destinare, se necessario, a detta riserva parte dei diritti attribuiti all'Abruzzo per i nuovi impianti. Ciò era per noi fondamentale e prioritario per dare certezze ai produttori ancor prima dell'avvio della presentazione delle domande di regolarizzazione.

L'assoluta mancanza della volontà politica di individuare una strategia concordata unitamente alla scelta del messaggio tranquillizzante, ha completamente oscurato l'esigenza di fondo da noi espressa ed alimentato svariate e contraddittorie informazioni che hanno contribuito ad aumentare la confusione a scapito della chiarezza che, invece, era e resta la condizione necessaria. Ad un anno e mezzo di distanza dall'avvio delle procedure collegate alla regolarizzazione dei vigneti i nodi non sciolti vengono al pettine.

Solo alla vigilia di una prima importante scadenza 31 marzo 2002, data entro la quale il produttore dovrà dimostrare di aver regolarizzato la superficie da sanare, l'Assessorato all'Agricoltura informa che "la

riserva regionale non possiede diritti".

Entro il 31 luglio 2002 la Regione dovrà comunicare la concessione o meno dell'autorizzazione in deroga che, stante l'inesistenza di diritti della riserva regionale, sarà data solo se il produttore:

- ❑ ha precedentemente estirpato una superficie pari o superiore al vigneto reimpiantato;
- ❑ ha acquistato sul libero mercato una superficie pari al 150% rispetto a quella da sanare;
- ❑ si impegna a estirpare, entro tre anni, un vigneto con superficie pari a quella da sanare.

Considerato che le situazioni di cui al punto a) sono soggette alla sola sanzione amministrativa, e che quelle al punto c) erano conosciute o ipotizzabili al momento della richiesta di regolarizzazione così come, allo stesso momento, il produttore era a conoscenza dell'impossibilità di acquistare quote sul libero mercato perché inesistenti, venuta meno la possibilità di regolarizzare mediante l'acquisto della riserva regionale o tramite l'acquisizione di diritti d'impianto di fonte regionale, crolla l'impalcatura ottimistica che è stata costruita con leggerezza ed irresponsabilità.



Non ci consola il fatto di dover constatare che avevamo ragione, che erano fondate le nostre preoccupazioni e che avevano validità le nostre proposte. Registriamo, invece, un profondo senso di amarezza perché non è stato fatto tutto ciò che poteva e doveva essere fatto.

La situazione attuale, nonostante il fondamentale ed insperato aiuto derivatoci dall'art. 64 della Finanziaria 2002 che regolarizza i vigneti impiantati prima del 1° settembre 1993, vede ancora un numero troppo alto di produttori impossibilitati a regolarizzare le proprie situazioni con conseguenti gravi danni economici per i futuri bilanci aziendali.

Alla beffa segue il danno. Il danno sicuramente si sarebbe potuto, se non eliminare del tutto, ridurre fortemente. La beffa, invece, offende le persone nella loro veste di cittadini ed imprenditori.

L'evidenza dei fatti impone ad ognuno il riconoscimento delle proprie responsabilità ed a tutti il dovere di operare per un'azione di recupero e l'onestà intellettuale di trarre da questa vicenda il dovuto insegnamento per il futuro.

CARBURANTE AGRICOLA 2002: anno nuovo, nuovo governo ma vecchi problemi

Le principali novità

I nuovi riferimenti normativi per la gestione delle agevolazioni fiscali per i carburanti agricoli sono contenuti nel Decreto del Ministero delle Finanze, di concerto con il Mipaf, n. 454 del 14 dicembre, in vigore dal 31 dicembre.



Il Decreto, nei fatti, abroga il precedente (n. 375/2000) sul quale si sono indirizzate le critiche della CIA, per un evidente eccesso di burocrazia e complicazione amministrativa, con richieste di modifiche in tutte le sedi competenti.

Il nuovo testo accoglie alcune principali esigenze e reintroduce la denaturazione dei carburanti agevolati (colorazione diversa del gasolio e benzina).

Le principali novità positive sono:

- l'aver riportato al 30 giugno di ogni anno il termine ultimo per la richiesta di assegnazione e per la denuncia di giacenza;
- l'aver ridotto ad una sola volta, nei fatti, l'obbligo di registrazione dei consumi, da parte del produttore;

ma dopo un anno di attesa la norma non convince riguardo alla semplificazione delle procedure per la richiesta e non tutti i dubbi sono stati chiariti. A tale scopo, unitamente alle altre organizzazioni professionali e alla associazione dei contoterzisti, è stata predisposta una nota, inviata al Ministero delle Finanze, per valutare la necessità di circolari interpretative dei punti non chiari.

Va aggiunto, per completezza di informazione, che la Finanziaria 2002 rimette in discussione le tabelle. Il Governo, infatti, intende ribassarle per compensare con il risparmio in assegnazioni di carburante, il minor introito dovuto al congelamento dell'aliquota Irap.

Permane quindi ancora incertezza.

Le nuove disposizioni per i carburanti agevolati

L'agevolazione consiste nella riduzione dell'accisa: per il 2002 è pari a zero per le colture sotto serra, mentre per le altre utilizzazioni agricole corrisponde al 22% sul gasolio e al 49% sulla benzina. Poiché il riferimento è quello delle tabelle/coltura, in richiesta vanno dettagliate le colture presenti o previste e le lavorazioni che vengono preventivate per l'anno in corso compreso i lavori ordinari e straordinari (i doppi raccolti, l'irrigazione, gli abbattimenti ed i reimpianti ecc.).

Particolare attenzione va riposta alle lavorazioni che si intendono affidare ai contoterzisti o a cooperative di servizio: da indicare in fase preventiva per il 2002, e da rendicontare in fase di chiusura. Per intenderci in fase di chiusura 2001, e quindi già nella domanda che presentiamo ora, vanno elencate a parte le ragioni sociali dei contoterzisti e delle cooperative che hanno svolto le lavorazioni del 2001 nonché le superfici stesse.

Come si richiede il carburante per il 2002?

- L'agevolazione viene concessa agli attuali beneficiari, imprenditori agricoli e contoterzisti nonché esercenti attività agricola, purché regolarmente iscritti alla Camera di Commercio.
- La determinazione dell'assegnazione avviene secondo le tabelle nazionali approvate dal decreto apposito. Esse fissano in litri le massime quantità di carburante agevolato concedibile in rapporto al tipo di coltura, agli ettari, alla natura del terreno (sciolto, medio impasto, tenace e declive) ed alla frammentazione aziendale.
- La scadenza di presentazione della richiesta è al 30 giugno. Entro tale data di ciascun anno, i soggetti beneficiari devono presentare all'Ufficio regionale preposto una richiesta di attribuzione di carburante agevolato per l'anno solare. In essa vanno indicati i dati identificativi dell'azienda, la superficie totale aziendale, la ripartizione delle colture, l'eventuale cubatura delle serre e la consistenza dell'allevamento.
- Vanno indicate le lavorazioni che si intendono eseguire e quelle che si intendono affidare a terzi.
- Si tratta di un'autodichiarazione e come tale i terreni per i quali si chiede l'assegnazione devono avere titolo ai fini dell'ammissione al beneficio (la conduzione del terreno in affitto che deve essere documentata e appositamente registrata).
- nel caso in cui un imprenditore abbia terreni ubicati in più province di diverse regioni la richiesta deve essere presentata dall'ufficio

- territoriale di riferimento della provincia nella quale si è iscritti al Registro delle imprese.
- Per la redazione della domanda serve: il vecchio libretto Uma (libretto verde di controllo), le assegnazioni avute nel corso del 2001 (acconti, saldi ed eventuali altri moduli di assegnazione), copia fatture contoterzi o cooperative, eventuali lettere per la correzione delle assegnazioni. Prima della consegna si raccomanda di verificare che il distributore abbia apposto timbro e firma in occasione di ogni consegna.
- La domanda una volta presentata alla Provincia viene protocollata e poi istruita dall'Ufficio provinciale, che dovrebbe rispondere entro 30 giorni.

Gli obblighi dei produttori nella tenuta del libretto di controllo

- Una volta completato l'iter della domanda l'ufficio provinciale rilascia un apposito libretto di controllo annuale, che non va assolutamente perso, nel quale sono riportati, tra l'altro tutti i dati identificativi dell'azienda, il parco macchine, le colture, i terreni, e le quantità assegnate.
- Il produttore può rifornirsi di carburante agevolato, nei limiti ammessi, sia presso le sedi dei depositi fiscali, sia presso i depositi commerciali senza restrizione alcuna, avuto riguardo all'ambito territoriale. Ci sembra opportuno indicare la necessità che sia nel caso sia il produttore a recarsi presso il distributore sia nel caso che il distributore si rechi in azienda, vada sempre consegnato il Das (Documento accompagnatorio semplificato) al produttore.
- Al momento di ciascun rifornimento i produttori

dovranno annotare sul libretto di controllo la quantità e la natura del carburante prelevato, con convalida del fornitore. Quindi il libretto di controllo va tenuto in azienda, fatti salvi i tempi tecnici per la presentazione delle richieste e dello scarico, per eventuali controlli da parte della Finanza.

- La tenuta del libretto di controllo è estremamente importante. Il produttore dovrà annotare sul libretto entro sei mesi dall'assegnazione, e comunque entro la fine dell'anno solare, i consumi complessivi di prodotto con la notazione che essi sono stati utilizzati in conformità alla richiesta. Il libretto e le fatture di acquisto del carburante (nonché eventuali fatture emesse da parte di contoterzisti) dovranno essere conservati per cinque anni.

Le avvertenze

- Occorre far attenzione alle rimanenze, conseguenza dei tardivi prelevamenti: esse vanno dichiarate.
- Si rammenta che i controlli e le relative sanzioni sono severe e le quantità ritrovate in esubero rispetto alle dichiarazioni scontano sanzioni pesanti. Nel caso di variazioni dei dati dichiarati, il richiedente ha l'obbligo di darne comunicazione nei 30 giorni successivi (modificazioni di ditta, cambio di residenza ecc.), con documentazione probante. Nel caso, invece, di decesso il tempo a disposizione per la comunicazione è di sei mesi.
- Infine, tutti quei produttori che dovessero avere in giacenza carburanti non denaturati, possono utilizzarli fino a esaurimento, con l'unica precauzione di tenerli in serbatoi separati da quelli denaturati.

GRAVI DANNI ALLA BIETICOLTURA ABRUZZESE



Le abbondanti e ripetute nevicate susseguitesesi a Dicembre e Gennaio con le conseguenti gelate non hanno prodotto gravi danni solo alle colture di ortaggi invernali ma hanno causato danni gravissimi anche nel settore bieticolo.

Nella sola fascia costiera dell'Abruzzo, infatti, sono oltre 500 gli ettari coltivati a barbabietole da zucchero colpiti da gelate e dove bisognerà intervenire con seme primaverile. Il fenomeno interessa la provincia di Teramo per 350 ettari e quella di Chieti per oltre 150 ettari.

Grazie alle azioni svolte dalle associazioni bieticole ed in particolare dal C.N.B., con l'intervento della FINBIETICOLA, si è riusciti ad ottenere, dallo zuccherificio di Termoli, seme gratis per i coltivatori che intendono riseminare. Il danno resta, ma almeno un atto di buona volontà si è materializzato. E la Regione Abruzzo quando interverrà a sostegno del settore con interventi mirati?

ABRUZZO



L'Abruzzo all'edizione 2002 del BioFach di Norimberga

di Anna Anconitano

Dal 14 al 17 febbraio scorso, il BioFach, salone dei prodotti da agricoltura biologica pilota del settore a livello mondiale, è stato come ogni anno il vivace punto d'incontro per aziende, associazioni e istituzioni di tutto il mondo. Secondo i requisiti fissati dall'IFOAM, la federazione mondiale delle associazioni di bioagricoltori, che è anche ente patrocinante, l'ammissione al BioFach è oggi considerato un vero e proprio "marchio di qualità" per le aziende selezionate.

Il mercato del biologico in espansione a livello internazionale.

In tutta l'Europa aumenta la disponibilità ad ecologizzare l'agricoltura. L'organizzazione di commercio mondiale (WTO) con sede a Ginevra, prospetta una quota del biologico del 5-10% nei mercati dei paesi sviluppati entro il 2005. La Germania, con un fatturato intorno a 4 milioni di euro, rappresenta il primo mercato per i prodotti biologici nell'ambito dell'Unione Europea, secondo solo agli Usa a livello globale.

Gli esperti stimano che il mercato europeo del biologico continuerà a crescere con una media del 10-15% all'anno anche nel prossimo futuro. Tra i consumatori del resto è sempre più evidente la consapevolezza che gusto, qualità e benessere si uniscono in perfetta sintonia nell'alimentazione biologica. A livello europeo sono in espansione i supermercati biologici, la commercializzazione diretta attraverso i negozi di fattoria ed i servizi di consegna a casa, persino la gastronomia e le catene commerciali convenzionali si dedicano ad allargare la loro offerta di prodotti biologici di alta qualità. Per questo motivo il BioFach offre un ampio quadro completo dalla materia prima ai prodotti finiti di convenienza. Un ulteriore ampliamento ha riguardato il settore della produzione dei mezzi agricoli d'esercizio e di lavorazione: un'offerta che ha attirato a Norimberga molti coltivatori diretti della produzione biologica.

Anche l'Abruzzo "bio" sulla scena europea

Al prestigioso appuntamento, 1.725 espositori di 56 paesi e quasi 25.000 visitatori professionali, non è

mancata la regione Abruzzo, che attraverso l'agenzia regionale per lo sviluppo dei servizi per l'agricoltura, ha coordinato la partecipazione di 30 aziende biologiche su un'area espositiva che da anni all'interno della manifestazione risulta essere tra le più visitate dai buyers di tutto il mondo e dalla stampa specializzata internazionale.

"Le aziende abruzzesi sono state presenti al forum di Norimberga con una gamma di prodotti che spaziano dal vino ai cereali, dall'olio extra vergine d'oliva al miele, dai legumi alla pasta, dai formaggi ai dolci e alle conserve, tutto rigorosamente "organic" spiega Bernardino Franchi, Presidente dell'ARSSA - La produzione da agricoltura biologica abruzzese giunge sulla scena europea a testa alta, veicolando l'immagine

di una regione orgogliosa di aver dedicato oltre il 30% del suo territorio alla tutela dell'ambiente".

Senza dimenticare i potenziali turisti europei presenti al BioFach, ai quali convogliare il "concetto" Abruzzo, cioè di una regione dalle sorprendenti risorse naturalistiche, storiche e artistiche, da sempre impegnata nella difesa del proprio patrimonio rurale, dello stile di vita sano dei suoi abitanti e della cultura della buona tavola.

E proprio alla buona tavola



si aggiungono oggi due elementi di crescente importanza: il rapporto tra alimentazione e salute e la tutela del consumatore. La vetrina dei prodotti biologici abruzzesi è ricca e di alta qualità e pronta per essere inserita a pieno titolo in un mercato molto combattuto, dove la trasparenza e la fiducia del consumatore sono ingredienti imprescindibili per il successo. L'appuntamento di Norimberga ha infine offerto l'occasione per incontri di lavoro con delegazioni di altri Paesi. Di grande rilievo è stata la visita nell'area abruzzese della delegazione del Ministero dell'agricoltura, pesca e alimentazione della Spagna, nazione dell'anno al BioFach.

Francisco José Simon Vila, direttore generale del settore alimentazione del Ministero iberico, ha accolto con entusiasmo la proposta di un gemellaggio tra l'Abruzzo e una delle tre regioni spagnole Andalusia, Valencia o Murcia individuando obiettivi e politiche comuni nel settore "bio". Lo scopo è di formulare iniziative progettuali di cooperazione per il mercato europeo, creando un modello di partnership "mediterranea" per lo sviluppo e la promozione dell'agricoltura biologica e dei



sui prodotti.

“A conclusione delle quattro giornate di lavoro segnala Franco D'Eusanio, Consigliere ARSSA - il bilancio è positivo, la frequenza di pubblico negli stand delle nostre 30 aziende è stata soddisfacente e di buon livello. In una

parola: l'interesse internazionale per la qualità del “bio” abruzzese aumenta”. Per gli espositori abruzzesi adesso si comincia a fare sul serio visto che buyers e titolari di negozi specializzati e di catene di biosupermercati emergenti hanno ventilato la prospettiva di inserire nella loro offerta i nostri prodotti già trasformati. La sfida ora è aumentare la produzione per soddisfare una domanda in crescita mantenendo alti gli standard qualitativi. Dall'esperienza norimberghese giunge uno sprone ad andare avanti con i programmi regionali a favore del ruolo multifunzionale dell'agricoltura biologica, uno stile di vita “sostenibile” che identifica rispetto dell'ambiente, conservazione della tradizione rurale, controllo e certificazione della qualità, tutela dei consumatori nell'ottica dello sviluppo economico regionale. L'Abruzzo, Regione dei Parchi da sempre sensibile a priorità divenute oggi cruciali nell'agenda della Politica Agricola Comune, ha una marcia in più per rivestire un ruolo di punta sulla scena europea.



Bruxelles: migliaia di apicoltori “pungono” la Commissione Europea.

Lunedì 18 febbraio: migliaia di apicoltori, provenienti da tutta l'Europa, si sono ritrovati per manifestare davanti alla sede del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'U.e.

Notoriamente gran parte del bilancio comunitario è impiegato in misure di sostegno alle produzioni agricole ed al mondo rurale.

L'apicoltura, pur essendo un'attività agricola con tali ricadute positive per l'ambiente da renderla "attività ecologica per eccellenza", non è “protetta” in alcun modo. I produttori europei di miele, pertanto, si trovano a competere senza alcuna protezione nel mercato mondiale. Non a caso oltre il 50% del miele consumato in Europa ed in Italia è importato dalla Cina, dall'America latina e dall'Europa orientale.

Sull'urgenza di trovare soluzioni e nuove politiche per l'apicoltura si era espresso il Parlamento Europeo con una mozione, votata alla quasi unanimità, nello scorso mese di dicembre.

Gli apicoltori non chiedono elemosine ma una nuova, e diversa, attenzione delle politiche comunitarie per consentire ai produttori europei di collocare il loro prodotto sul mercato e per garantire la sopravvivenza di un settore indispensabile per l'impollinazione agroforestale.

Una delegazione ha presentato ad Arias Canete, Ministro spagnolo dell'Agricoltura, presidente del Consiglio agricolo, le principali e più urgenti rivendicazioni:

- ▣ Allargamento delle azioni del Reg.1221/99 CEE con sostegno ai produttori per la ricostruzione e l'incremento degli alveari.

- ▣ Inserire il miele, di alta qualità, nell'elenco di prodotti che possono avvalersi di programmi di promozione dei consumi cofinanziati dall'U.e.
- ▣ Revisione della procedura d'omologazione dei prodotti fitosanitari con una maggior precauzione per la tossicità sulle api delle molecole di nuova generazione (che stanno provocando stragi d'alveari).

L'Unione degli apicoltori italiani - UNAAPI - ha denunciato l'immotivato ritardo della procedura di riconoscimento dell'attestazione di qualità, quale Specialità Tradizionale Garantita, del Miele Vergine Integrale, richiesta presentata dall'Italia fin dal 1996.

La nuova direttiva comunitaria sul miele, pubblicata il 12 gennaio 2002, consente, finalmente, anche per il miele il riconoscimento di livelli qualitativi differenti.

Il Vergine Integrale, vale ricordarlo, è una modalità qualitativa che pone stretti vincoli alla produzione e trasformazione del miele (nata ed affermata in Italia) che non consente surriscaldamento (solo temperature di lavorazione come quelle dell'alveare) con tempi di lavorazione e commercializzazione tali da garantire al consumatore un prodotto fresco, completo ed integro.

Al miele di qualità si oppongono un piccolo gruppo d'importatori, prevalentemente tedeschi, che su un miele miscelato standard, banalizzato e privato d'origine territoriale, di varietà e specificità floreali fonda i propri larghi margini economici. Per fare una analogia con altri settori, sarebbe come se per l'olio d'oliva non esistesse la denominazione "extra vergine".

Il Ministro Canete ha dato segno di una sua prima disponibilità ed il Ministro italiano Giovanni Alemanno, nel corso dei lavori del Consiglio, ha posto con forza l'urgenza di attivare una politica per l'apicoltura quale esigenza ed interesse nazionale dell'Italia.



QUANDO LE LEGGI DIVENTANO LOTTERIE

Con la nostra petizione popolare noi avevamo chiesto l'integrazione di tutte le pensioni, bloccate al trattamento minimo, fino ad 1 milione. L'attuale finanziaria, come abbiamo chiarito nell'ultimo numero di Impresa Agricola, ha previsto l'integrazione, fino ad un milione, solo per alcune tipologie di pensioni. L'altro giorno in un ufficio postale ho assistito ad una scena allucinante e penosa. Un anziano pensionato voleva a tutti i costi 1 milione di pensione e se la prendeva con l'impiegato dell'ufficio postale che secondo lui gli stava fregando i soldi. "L'ha detto Berlusconi, io non sono rimbambito anche se sono vecchio: a tutti i pensionati gli tocca minimo 1 milione al mese di pensione".

Sia l'impiegato postale che il sottoscritto abbiamo cercato di far comprendere al pensionato che le cose "non stavano proprio così e che sarebbero stati pochi i pensionati che avrebbero avuto l'integrazione".

Ma è stato tutto inutile. Siamo stati costretti a far intervenire il figlio per placare l'ira dell'anziano. Ora Maroni ha nominato una commissione per verificare come mai siano così pochi i pensionati che hanno avuto l'integrazione della pensione ad 1 milione. Loro pensavano di aver fatto una legge e non si sono accorti che invece hanno messo in piedi una "lotteria nazionale" come quella della befana.

E alle lotterie, si sa, a vincere non sono mai tantissimi. Anzi, questa, come lotteria, è riuscita anche bene se hanno vinto in 200.000. Come legge di cui avrebbero dovuto usufruire quasi 2 milioni di pensionati, invece, è andata un po' maluccio. Ma non tutto si può avere dalla vita!!!. E poi non si può credere a tutto ed a tutti anche se gli italiani, come ci ha insegnato Wanna Marchi, un po' creduloni, diciamo la verità, lo sono per davvero.



Società' armoniosa

RUBARE AI POVERI

Alcuni giorni fa hanno ucciso in Angola Jonas Savimbi capo storico dell'UNITA, uno dei raggruppamenti che ormai da più di 30 anni si

fronteggiano in guerre e guerriglie che hanno provocato oltre un milione di morti e ridotto il Paese in condizioni di povertà e di invivibilità come non mai. Eppure l'Angola è un Paese ricco. Ex colonia portoghese fino al 1975 è da questa data scenario di guerra per conto terzi. In Angola sono 30 anni che tantissimi Paesi cosiddetti occidentali si scontrano e si combattono ma non per liberare il Paese da qualche dittatura o per migliorare le condizioni del popolo Angolano ma solo per controllare le sue immense ricchezze. E intanto oltre un milione di cittadini sono morti a causa della guerra e delle successive guerriglie e ci sono oltre 400 mutilati per ogni mille abitanti.

E le prospettive di vita in Angola si aggirano intorno ai 47 anni e la mortalità infantile è altissima: quasi 200 ogni mille bambini che nascono. Da noi, per capirci, la mortalità infantile è di 6 ogni mille bambini. L'analfabetismo è superiore al 60% e vi è un medico ogni 25.000 abitanti (in Italia ve ne è 1 ogni 211 abitanti).

Ma una grande ricchezza ce l'ha però, regalo dell'occidente con l'Italia in prima linea: ci sono quasi 20 milioni di mine sparse su tutto il territorio

dell'Angola: 2 per ognuno dei 10 milioni di abitanti che vivono in Angola. L'interno del Paese è quasi inaccessibile a causa della presenza massiccia delle mine. Per rimuoverle tutte ci vorrebbero circa 3 miliardi di dollari mentre la disponibilità è di 17,4 milioni. Fino a maggio 2000 erano stati sminati 10 chilometri di terreno e 5000 chilometri di strade e distrutti 15.000 ordigni. A questo ritmo ci vorrebbe più di un secolo per bonificare l'Angola, sempre che naturalmente non vengano collocate altre mine.

Ma perché tutto questo?

Come mai gli occidentali si impegnano così tanto in una guerra estenuante dietro questa o quella sigla?

Solo per vendere armi e mine? Provate un po' a immaginare. L'Angola ha immense riserve di greggio: è già oggi, nonostante tutto, il 2° produttore di petrolio nell'Africa Sub-sahariana e nel '95 ha avuto una produzione di diamanti pari a 700 milioni di dollari corrispondente quasi al 20% della produzione mondiale di diamanti. Eppure si muore ogni giorno di fame e di malattie curabilissime in occidente e ci sono migliaia e migliaia di ragazzi abbandonati orfani delle guerre infinite.

E non basta: hanno un debito estero complessivo superiore ai 10 miliardi di dollari. Con chi? Ma con l'occidente naturalmente che prima gli frega tutto e poi prestano loro soldi che vanno a finire naturalmente ancora una volta in tasca all'occidente. E poi andiamo a parlare loro di giustizia e libertà. Che Dio ci perdoni se possibile!!!.

LATTE - NON FATEVI INGANNARE SUL LATTE FRESCO

Con il latte fresco non si scherza. I consumatori devono prestare attenzione e evitare che ancora una volta subiscano l'inganno da fuorvianti campagne pubblicitarie. La Confederazione italiana agricoltori richiama l'attenzione degli organi di Stato e dell'opinione pubblica sul recente fenomeno dell'introduzione e del commercio in Italia di latte che impropriamente ricorre alla denominazione di "fresco".

Tutto ciò crea seri problemi e rischia di compromettere un'azione che la Cia porta avanti da anni, volta a valorizzare la produzione nazionale di latte, con particolare riferimento a quello destinato al consumo alimentare. Particolari campagne pubblicitarie non fanno altro che generare ulteriori confusione nei consumatori e dare vita ad una concorrenza sleale tra i produttori nazionali.

La Cia ricorda che la durabilità e le caratteristiche di questo tipo di latte contraddicono palesemente i termini fissati dalla legge 169/89, secondo la quale rientra in tale categoria definitoria solo quello la cui durata è di quattro giorni più uno e che abbia subito un unico trattamento termico dolce tale da mantenere la naturalità del latte senza manipolazioni tecnologiche. Ciò non toglie che il latte con caratteristiche diverse possa tranquillamente essere commercializzato, come accade in altri Paesi europei, purché non venga utilizzata la definizione di



"latte fresco".

L'utilizzo del latte fresco secondo le regole in vigore nel nostro Paese, significa la valorizzazione di un notevole impegno professionale da parte dei nostri allevatori, volto a garantire un prodotto ad elevato standard

organoleptico e nutrizionale, nonché remunerato in base a congruenti titoli di qualità. Consentire di ignorare tali requisiti grazie all'intervento di alcune tecniche che consentono di manipolare il latte facendolo passare per fresco, non fa altro che pregiudicare alla radice il concetto di qualità e finisce per trarre in inganno il consumatore finale.

La Cia, perciò, chiede un intervento urgente del ministero delle Politiche agricole per impedire che venga surrettiziamente stravolto, di fatto, il contenuto della legge nazionale vigente e che, per questa via, si finisca per vanificare lo sforzo e l'impegno professionale delle aziende produttrici. Nelle more di questo auspicato intervento di parte ministeriale, la Cia fa, quindi, appello ai consumatori ed alle loro espressioni organizzate perché si sottraggano ad un altro inganno e scelgano con cognizione di causa, prestando la dovuta attenzione alle qualità del latte realmente fresco.



BOVINI - Integrazione al premio di macellazione per Vitelli Maschi

Fino a €150 per i Vitelli Maschi macellati ai soci di A.R.Ca.B. che aderiscono al disciplinare.

L'Associazione Regionale Carni Bovine ha ottenuto il riconoscimento del proprio disciplinare di produzione da parte del Ministero delle Politiche Agricole, nell'anno 2001. Questo riconoscimento permette ai propri soci, che aderiscono al disciplinare e che presentano domande di premio di macellazione per vitelli maschi, di beneficiare fino a €150 a capo in base a

quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 22.01.2001. Per l'anno 2002 il Ministero delle Politiche Agricole ha modificato il Decreto Ministeriale indicando nuovi requisiti. L'Associazione ha di conseguenza definito il nuovo disciplinare che permette ai propri soci di beneficiare fino a €150 per ogni vitello maschio macellato a partire dalla data di consegna del disciplinare aggiornato al Ministero delle Politiche Agricole, consegna prevista entro il mese di marzo. Tutti gli allevatori interessati possono rivolgersi presso le sedi zonali della CIA sia per acquisire ulteriori informazioni che per aderire ad A.R.Ca.B.

l'Agricola IMPRESA



CIA REGIONALE-Viale Bovio, 85 - Tel. 085388255-0854216816

Email: presidenza.ciaab@interbusiness.it

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

TERAMO	-Via Teatro Antico, 5	- Tel. 0861245432-244452	- Email: teramo@cia.it
L'AQUILA	-Via Sallustio, 81	- Tel. 086224030-61268	- Email: aquila@cia.it
PESCARA	-Via Milano, 19	- Tel. 0854224139	- Email: pescara@cia.it
CHIETI	-Via Maiella, 87	- Tel. 087165939	- Email: chieti@cia.it